

## Fossili della Val Aupa

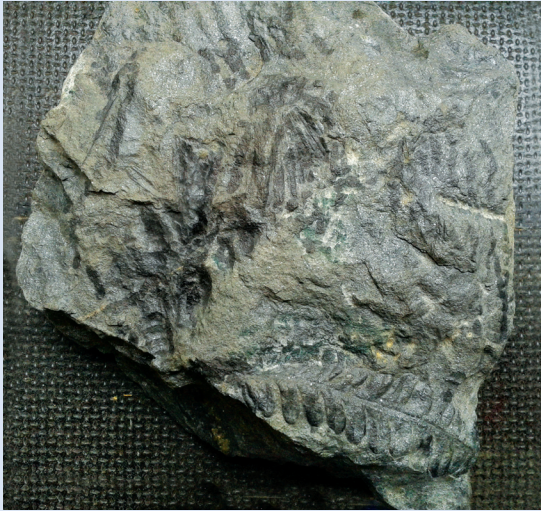
ROMANINO AZZOLA



1 - Fra i fossili più comuni delle nostre montagne vi sono i **megalodonti**, bivalvi tipici del Triassico superiore. Si riconoscono spesso le loro sezioni a forma di “cuore” sulle superfici di strato delle Dolomie del Triassico superiore (*Neomegalodon gumbelii*). In Val Aupa se ne trovano, benché appartenente ad una specie differente (*Megalodon hoernesii*), nei dintorni di Monticello all'interno dei livelli del Carnico (circa 225 milioni di anni fa, quindi leggermente più antichi di quelli citati in precedenza): sono globosi (il loro diametro è generalmente compreso fra 4 e 8 cm) e presentano il classico umbone ben pronunciato.



2 - Fra Carbonifero e Permiano, circa 300 milioni di anni fa, terminati gli effetti dell'orogenesi ercinica il mare riconquista gradualmente il territorio delle attuali Alpi Carniche. La profondità era limitata e si sviluppavano anche piccole aggregazioni di natura organica, una sorta di mini-scogliere nelle quali, fra gli altri, proliferavano i **crinoidi**, quelli che oggi chiamiamo gigli di mare. Spesso si ritrovano fossili parte dei loro steli, la struttura, costituita da una serie di piccoli anelli (il loro diametro è inferiore al centimetro), sovrapposti, che sostiene il “calice” dal quale si dipartono le “braccia”. Li possiamo trovare fossilizzati, ad esempio, nella zona della Creta di Aip.



3 - Nella zona di Caserute (Creta d'Aip) affiorano livelli arenacei che documentano della presenza in aree non distanti di terre emerse: da queste infatti provenivano i **frammenti di vegetali** che oggi ritroviamo fossilizzati, testimoni delle estese foreste (con felci arborescenti, equisetali, licopodiali) così diffuse alla fine del Carbonifero (circa 300 milioni di anni fa). L'accumulo di questi resti vegetali ha consentito la formazione di livelli di carbone (peraltro piuttosto ridotti), sfruttati in passato nell'area di Pramollo.



4 - Nell'area del Rio dell'Andri, nei pressi della casermetta, affiorano anche i livelli triassici della Formazione di "San Cassiano", di età Ladinico-Carnica (230 milioni di anni fa). Generalmente custodisce resti di ammonoidi, echinodermi, tipici di un ambiente tipicamente marino; più raramente, nei livelli più arenacei, sono presenti anche **frammenti di vegetali** (come questi rametti e frammento di corteccia) che, provenienti dalle terre emerse, hanno subito evidentemente un lungo trasporto.